

Giornale di Sicilia 6 Agosto 2008

Spaccio della Palermo-bene

Latitante arrestata in Abruzzo

I carabinieri la cercavano da una settimana, accusata di far parte di una banda di spacciatori che vendeva cocaina a professionisti e commercianti della Palermo-bene.

Ieri Germana Bravo, 41 anni, è stata arrestata a Francavilla al Mare in Abruzzo, appena rientrata dalla Svizzera dove ha alcuni parenti.

Il suo nome era inserito tra gli indagati dell'operazione «The Net», condotta dai carabinieri del comando gruppo di Monreale, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia, che aveva portato all'emissione di 28 ordini di custodia cautelare in carcere, di cui 26 già eseguiti il 30 luglio scorso, per associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, cocaina e hashish.

Secondo l'accusa Germana Bravo, assieme ad altre tre donne, ha spacciato dosi di droga a liberi professionisti e studenti universitari, l'epicentro della vendita era il Capo, diventato ormai una sorta di mercato a cielo aperto degli stupefacenti.

I Carabinieri hanno individuato tre bande di pusher che, oltre al Capo, si erano divisi le zone della Noce e della Zisa. Le indagini erano scattate per individuare i canali che rifornivano di cocaina ed hashish il litorale di Cefalù e la zona delle Madonie. Con frequenza giornaliera, infatti, tantissimi giovani del Cefaludese e dei comuni limitrofi si recavano a Palermo per approvvigionarsi di droga, specialmente nel periodo estivo. L'operazione ha permesso di ricostruire la catena dello spaccio partendo dai pusher di piccolo e medio livello per giungere ai grossisti e ai fornitori e ai livelli più elevati che gestivano il canale principale di approvvigionamento degli stupefacenti.

Le «vie della droga», partivano dal Capo e si diramavano fino a raggiungere il mercato dei tossicodipendenti di Campofelice di Roccella, Lascari, Collesano e Cefalù. Cocaina ed hashish giungevano a Palermo da Napoli, lungo un asse gestito da gruppi criminali riconducibili alla mafia siciliana ed alla camorra napoletana, legate da una alleanza siglata per sfruttare il business. Nell'ambito delle indagini, che si sono avvalse anche di intercettazioni ambientali e telefoniche, è emerso anche che quattro donne, tra cui Germana Bravo, erano «inserite a pieno titolo, assieme ai loro congiunti, nelle attività di spaccio con ruoli ben definiti».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS